



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 13 marzo 1991

1. Nel discorso d'addio agli Apostoli, durante l'ultima Cena, alla vigilia della sua passione, Gesù promise: *“Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi sempre”* (Gv 14, 16). Il titolo “Consolatore” traduce qui la parola greca *Parakletos*, nome dato da Gesù allo Spirito Santo. “Consolatore”, infatti, è uno dei sensi possibili di Paraclito. Nel discorso del Cenacolo Gesù suggerisce questo senso, perché promette ai discepoli la presenza continua dello Spirito come rimedio alla tristezza provocata dalla sua dipartita (cf. Gv 16, 6-8).

Lo Spirito Santo, mandato dal Padre, sarà “un altro Consolatore”, inviato nel nome di Cristo, la cui missione messianica deve concludersi con la sua dipartita da questo mondo per ritornare al Padre. Questa dipartita, che avviene mediante la morte e la risurrezione, è necessaria perché possa venire l’“altro Consolatore” (Gv 16, 7). Gesù lo afferma chiaramente quando dice: *“Se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore”*. La Costituzione *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II presenta questo invio dello “Spirito di verità” come momento conclusivo del processo rivelativo e redentivo rispondente all’eterno disegno di Dio (*Dei Verbum*, 4). E noi tutti nella Sequenza di Pentecoste lo invociamo: *“Veni . . . , Consolator optime”*.

2. Nelle parole di Gesù sul Consolatore si sente l’eco dei libri dell’Antico Testamento, e in particolare del “Libro di consolazione d’Israele” compreso negli scritti raccolti sotto il nome del profeta Isaia: *“Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio . . . Parlate al cuore di Gerusalemme . . . è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità”* (Is 40, 1-2). E in seguito: *“Giubilate, o cieli: rallegrati, o terra; gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo”* (Is 49, 13). Il Signore è per Israele come una donna che non può dimenticare il suo bambino. E anzi Isaia insiste col far dire al Signore: *“Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai”* (Is 49, 15).

Nella oggettiva finalità della profezia di Isaia, oltre l'annuncio del ritorno di Israele a Gerusalemme dopo l'esilio, la "consolazione" promessa racchiude un contenuto messianico, che i pii israeliti, fedeli all'eredità dei loro padri, hanno avuto presente fino alle soglie del Nuovo Testamento. Così si spiega ciò che leggiamo nel Vangelo di Luca circa il vecchio Simeone, il quale "aspettava il conforto (o consolazione) d'Israele; lo Spirito Santo, che era su di lui, gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia del Signore" (Lc 2, 25-26).

3. Secondo Luca, che parla di fatti avvenuti e narrati nel contesto del mistero dell'Incarnazione, è lo Spirito Santo a compiere la promessa profetica legata alla venuta del primo Consolatore, Cristo. È Lui, infatti, a operare in Maria il concepimento di Gesù, Verbo incarnato (cf. Lc 1, 35); è Lui a illuminare Simeone e a condurlo al Tempio al momento della presentazione di Gesù (cf. Lc 2, 27); è in Lui che Cristo, all'inizio del ministero messianico, dichiara, riferendosi al profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi" (Lc 4, 18; cf. Is 61, 1-2).

Il Consolatore di cui parlava Isaia, visto in prospettiva profetica, è Colui che porta la Buona Novella da parte di Dio, confermandola con dei "segni", cioè con delle opere contenenti i beni salutari di verità, di giustizia, di amore, di liberazione: la "consolazione d'Israele". E quando Gesù Cristo, compiuta la sua opera, lascia questo mondo per andare al Padre, annuncia "un altro Consolatore", cioè lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome del Figlio (cf. Gv 14, 26).

4. Il Consolatore, lo Spirito Santo, sarà con gli Apostoli; quando Cristo non sarà più sulla terra, vi sarà nei lunghi tempi dell'afflizione, che dureranno per secoli (cf. Gv 16, 17). Sarà dunque con la Chiesa e nella Chiesa, specialmente nei periodi di lotte e di persecuzioni, come Gesù stesso promette agli Apostoli con quelle parole riportate nei Vangeli sinottici: "Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire: perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire" (Lc 12, 11-13; cf. Mc 13, 11): "non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi" (Mt 10, 20). Parole riferibili alle tribolazioni subite dagli Apostoli e dai cristiani delle comunità da loro fondate e presiedute; ma anche a tutti coloro che, in qualunque luogo della terra, in tutti i secoli, avranno da soffrire per Cristo. E in realtà sono molti coloro che in tutti i tempi, anche recenti, hanno sperimentato questo aiuto dello Spirito Santo. Ed essi sanno, e possono testimoniare, quale gioia è la vittoria spirituale che lo Spirito Santo ha loro concesso di riportare. Tutta la Chiesa di oggi lo sa, e ne è testimone.

5. Fin dagli inizi, in Gerusalemme, non mancano alla Chiesa contrarietà e persecuzioni. Ma già negli Atti degli Apostoli leggiamo: "La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo" (At 9, 31). Era lo Spirito Consolatore promesso da Gesù che aveva sostenuto gli Apostoli e gli altri seguaci di Cristo nelle prime prove e sofferenze, e continuava a concedere alla Chiesa il

suo conforto anche nei periodi di tregua e di pace. Da Lui dipendeva quella pace, e quella crescita delle persone e delle comunità nella verità del Vangelo. Così sarebbe stato sempre nei secoli.

6. Una grande “consolazione” per la Chiesa primitiva fu *la conversione e il battesimo di Cornelio*, un centurione romano (cf. *At 10, 44-48*). Era il primo “pagano” che entrava nella Chiesa, insieme con la sua famiglia, battezzato da Pietro. Da quel momento andarono moltiplicandosi coloro che, convertiti dal paganesimo, specialmente per l’attività apostolica di Paolo di Tarso e dei suoi compagni, rinforzavano la moltitudine dei cristiani. Pietro, nel suo discorso all’assemblea degli Apostoli e degli “anziani” riuniti a Gerusalemme, riconobbe in quel fatto l’opera dello Spirito Consolatore: “Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta tra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del Vangelo e venissero alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi” (*At 15, 7-9*). La “consolazione” per la Chiesa apostolica era che *nel dare lo Spirito Santo*, come dice Pietro, Dio “*non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro*, purificandone i cuori con la fede” (*At 15, 9*). Una “consolazione” era anche l’unità che a questo proposito si era espressa in quella riunione di Gerusalemme: “Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi” (*At 15, 28*). Quando la lettera che riferiva le decisioni liberatrici di Gerusalemme fu letta alla comunità di Antiochia, tutti “si rallegrarono per la consolazione (greco *parakleseis*) che infondeva” (*At 15, 31*).

7. Un’altra “consolazione” dello Spirito Santo fu per la Chiesa la stesura del *Vangelo come testo della Nuova Alleanza*. Se i testi dell’Antico Testamento, ispirati dallo Spirito Santo, sono già per la Chiesa una sorgente di consolazione e di conforto, come dice San Paolo ai Romani (*Rm 5, 4*), quanto più lo saranno i libri che riferiscono “tutto ciò che Gesù fece e insegnò dal principio” (*At 1, 1*). Di questi possiamo dire a maggior ragione che sono stati scritti “per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza” (*Rm 15, 4*).

È, d’altra parte, una consolazione da attribuire allo Spirito Santo (cf. *1 Pt 1, 12*) l’attuazione della predizione di Gesù, cioè che “il Vangelo del Regno sarà annunziato a tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti” (*Mt 24, 14*). Tra queste “genti”, che coprono ogni epoca, vi sono anche quelle del mondo contemporaneo, che sembra così distratto e persino smarrito tra i successi e le attrattive del suo troppo unilaterale progresso di ordine temporale. Anche a queste genti - e a noi tutti - si estende l’opera dello Spirito Paraclito che non cessa di essere consolazione e conforto con la “Buona Novella” di salvezza.

Ai fedeli di lingua francese

Chers Frères et Sœurs,

J'accueille avec plaisir les francophones présents à cette audience. Aux Petites Sœurs des

Pauvres, j'offre mes vœux pour leur vie religieuse et mes encouragements pour leur apostolat si précieux auprès des personnes âgées.

Je salue cordialement les jeunes, notamment les élèves de l'Institution Sainte-Jeanne d'Arc à Tours, et celles du Centre Madeleine Daniélou à Rueil-Malmaison. Que votre pèlerinage romain vous prépare à célébrer les fêtes pascales en communion avec toute l'Eglise du Christ! Et que Dieu vous bénisse!

Ai pellegrini di espressione inglese

Dear Brothers and Sisters,

I extend a warm welcome to the English-speaking visitors and pilgrims present at today's audience. My special greeting goes to "Cantairí Mhuscraí" from Ireland, the student band from Neil McNeil High School in Toronto, Canada, as well as the group of students from Denmark. Upon all of you and your loved ones I invoke abundant blessings in our Lord Jesus Christ.

Ai fedeli di lingua tedesca

Liebe Schwestern und Brüder! Indem ich zum Schluß dieser kurzen Betrachtung dazu einlade, die gegenwärtige Fastenzeit durch den Beistand des Heiligen Geistes zu einer Zeit der Besinnung und Umkehr werden zu lassen, grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher sehr herzlich.

Mein besonderer Gruß gilt einer Gruppe von Priesteramtskandidaten aus dem Erzbistum Köln sowie der Pilgergruppe aus Neukirchen, Erzdiözese Wien.

Euch allen und Euren lieben Angehörigen in der Heimat sowie den mit uns über Radio und Fernsehen verbundenen Gläubigen erteile ich von Herzen meinen Apostolischen Segen.

Ai pellegrini venuti dalla Spagna e dall'America Latina

Amadísimos hermanos y hermanas,

Deseo ahora saludar muy cordialmente a todos los peregrinos y visitantes procedentes de los diversos países de América Latina y de España.

En particular, a las Religiosas de la Compañía de Santa Teresa de Jesús y a la peregrinación de Jubilados y Pensionistas del Bajo Aragón.

Mientras aliento a todos a un renovado esfuerzo de conversión durante este tiempo que nos

queda de Cuaresma, como preparación a la Pascua gloriosa, imparto con afecto la Bendición Apostólica.

Ai vari gruppi di pellegrini venuti da diverse diocesi italiane

Il mio saluto cordiale ai numerosi pellegrini di lingua italiana, ed anzitutto ai Sacerdoti di diverse diocesi, che hanno frequentato a Loppiano un corso di spiritualità organizzato dal Movimento dei Focolari. A tutti loro il mio augurio che tale esperienza incoraggi il lavoro pastorale e diffonda tra le anime un intenso clima di comunione e di carità.

Saluto poi il gruppo delle Suore di diverse nazionalità, che, presso la casa di Preghiera "Mater Ecclesiae" delle Dorotee di Cemmo, partecipano ad un corso di formazione permanente. Mi compiaccio per questa iniziativa, che si inserisce, come risposta impegnata e generosa, nell'impellente necessità di aggiornare la preparazione teologica e spirituale per essere in grado di intraprendere il cammino della nuova evangelizzazione.

Un grazie vivo e cordiale a tutti i miei coetanei che, provenienti da Cingoli, vogliono celebrare insieme, con questa gradita visita, il loro 71° anno di età. A tutti loro il mio pensiero ed un augurio di bene, che si estende alle loro famiglie.

Infine saluto il numeroso gruppo di esperti e operatori agricoli, che hanno concluso poco fa il Convegno Nazionale sul tema: "A cento anni dalla *Rerum Novarum*- Mondo rurale e solidarietà". Saluto l'on. Arcangelo Lobianco, Presidente della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, l'Arcivescovo Monsignor Santo Quadri, Presidente della Commissione per i problemi sociali, e tutti i relatori e i partecipanti al simposio di studio. Auspico che i lavoratori del mondo agricolo possano godere di condizioni favorevoli, e soprattutto sviluppino la loro possibilità di iniziativa; ma soprattutto faccio voti che nel lavoro agricolo si tenda ad un maggiore sviluppo, affinché si possa venire incontro anche alle esigenze alimentari di tanta parte del mondo.

Ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli

Mi è sempre gradito rivolgere un saluto cordiale ai *Giovani*, agli *Ammalati* e a quanti generosamente li accompagnano, e alle coppie di *Sposi Novelli*.

Carissimi, nella rinnovata speranza di un mondo che sappia far tacere la forza distruttiva della violenza per alimentare nel proprio spirito sentimenti di pace e di riconciliazione in questo tempo di Quaresima, vi invito a guardare a Cristo, Redentore dell'uomo, e trarre forza da Lui per un rinnovato impegno di vita cristiana.

Voi, giovani, impegnatevi sempre di più nel testimoniare con le parole e l'azione il messaggio di Cristo.

Voi, ammalati, chiamati ad annunciare, come dono di vita, la dura realtà della Croce, sappiate realizzare una profonda comunione con Dio attraverso la vostra assidua preghiera e l'offerta preziosa della vostra sofferenza.

E voi, cari sposi novelli, vivete la trasparenza dell'amore e della reciproca donazione come scelta esaltante di collaborazione al disegno creativo di Dio.

A tutti la mia Benedizione Apostolica.

© Copyright 1991 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana